



## A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

### LA PROPOSTA DI GESÙ CRISTO

Iniziamo a vivere il secondo anno del cammino che ci porterà alla celebrazione, nel 2022, dei 50 anni di esperienza di Africa Mission. E per questo, come movimento, seguiamo l'itinerario che la Chiesa italiana si è data nel convegno ecclesiale nazionale di Firenze 2015.

Dopo aver percorso lo scorso anno la "via" indicata dal verbo "uscire", in questo, che stiamo iniziando, vogliamo seguire quella indicata dal verbo "annunciare".

Dovremo far crescere nel nostro cuore e nelle nostre esperienze di vita la ricerca, il desiderio e l'impegno di annunciare la persona e le parole del Signore secondo le modalità più adatte. Infatti senza l'annuncio esplicito, l'incontro e la testimonianza rimangono sterili o quantomeno incompleti. Per portare al mondo e alle persone in modo efficace la Parola bisogna esserne uditori attenti, fino a restarne trasformati: è davvero necessario un rinnovato sforzo di approfondimento e condivisione della Parola, se vogliamo far nostro il pensiero e la mentalità biblica.

Da qui scaturisce uno sguardo evangelico sulla realtà; da qui si diviene capaci di relazioni vere, quindi di incontro, partecipazione e condivisione; da qui, facciamo nostra l'attenzione a non escludere nessuno.

In questo percorso vogliamo riscoprire come atteggiamento fondamentale la condivisione, così come Gesù l'ha vissuta e l'ha proposta. D'altra parte un annuncio che rimane vaga teoria e non si incarna nella vita fino a diventare passione per la storia delle altre persone e condivisione profonda con loro non serve a nessuno in quanto non è occasione di salvezza.



Anche la meravigliosa storia della salvezza, che Dio ha pensato e messo in opera per l'umanità, passa attraverso la condivisione: una condivisione che Dio ha realizzato pienamente attraverso l'incarnazione nel suo Figlio Gesù. Non si è accontentato di ascoltare il grido di supplica dell'umanità, ma lo ha accolto e si è fatto uno di noi, povero tra i poveri, condividendo ogni situazione della nostra fragile umanità fino al grande e incomprensibile mistero della morte. E la sua morte, proprio perché momento alto di condivisione e massimo di amore donato, non è stata la fine, ma è sfociata nella risurrezione di Gesù ed è diventata possibilità di risurrezione per ogni

persona a lui unita.

Ad imitazione del nostro Maestro, noi cristiani siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle.

E' la storia del nostro movimento che ci impegna per la condivisione; una condivisione che chiede ad ognuno di mettere a totale disposizione degli altri la vita, le proprie esperienze, tutto quello che si è e che si ha.

Gesù è il nostro continuo riferimento: "da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà" (2 Cor 8,9), ci dice S. Paolo.

*"Cristo, il Figlio eterno di Dio, uguale in potenza e gloria con il Padre, si è fatto povero; è sceso in mezzo a noi, si è fatto vicino ad ognuno di noi; si è spogliato, "svuotato", per rendersi in tutto simile a noi (cfr Fil 2,7; Eb 4,15). È un grande mistero l'incarnazione di Dio! Ma la ragione di tutto questo è l'amore divino, un amore che è grazia, generosità, desiderio di prossimità, e non esita a donarsi e sacrificarsi per le creature amate. La carità, l'amore è condividere in tutto la sorte dell'amato. L'amore rende simili, crea uguaglianza, abbatte i muri e le distanze. E Dio ha fatto questo con noi". (Papa Francesco - messaggio per la quaresima 2014).*

Riferirci a questo atteggiamento invita pressantemente a non prendere scorciatoie ed impegna effettivamente la nostra vita, che scopriamo come dono che si realizza pienamente solo quando è donata e condivisa.



## A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento

E la condivisione si deve tradurre in una fattiva attenzione ai problemi degli altri. Al centro di ogni intervento e azione, allora, c'è la loro vita e i loro effettivi bisogni e non il nostro desiderio di fare del bene. Al primo posto non possiamo neanche mettere il nostro dovere e impegno di esercitare la carità ma la situazione dell'altro e le sue esigenze.

E' bello quanto ci ha detto Papa Francesco nel messaggio per la prima giornata mondiale dei poveri: *"Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero incontro con i poveri e dare luogo ad una condivisione che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica"*.

E' una condivisione che parte da una profonda "compassione", che è "passione", interesse vero per le storie e le vicende del nostro prossimo: la vita degli altri diventa la nostra, i dolori degli altri diventano i nostri, le preoccupazioni degli altri diventano le nostre preoccupazioni, così come le loro gioie i loro passi verso una vita sempre più vera e realizzata.

Allora la condivisione ci fa essere presenti accanto a tutti, dai più vicini ai più lontani cercando di eliminare qualsiasi tipo di distanza che ci può dividere. L'impegno è quello di abbattere tutti i muri di divisione che abbiamo alzato per costruire ponti di incontro che permettano di riconoscerci fratelli che vivono lo stesso percorso di vita. Questo è certamente un atto di grande amore. Non si può rimanere indifferenti di fronte ai tanti segni di povertà che ogni giorno scorgiamo nel mondo. Dobbiamo avere il coraggio di intervenire e "sporcarci le mani". Questo non è compito di alcuni eroi, ma è il dovere di ogni cristiano che ha avuto il dono di incontrare il Signore Gesù e che fa continuamente esperienza del suo amore gratuito.



E la condivisione, nella appartenenza al nostro movimento ci chiede di essere tradotta in altri due atteggiamenti.

Prima di tutto l'incontro. L'impegno di incontrare le persone e la loro cultura lo sentiamo come la nostra pelle. E non abbiamo paura dell'altro, anche se è diverso da noi, perché viviamo nella consapevolezza che nell'incontro ci si arricchisce, che nell'incontro c'è anche la possibilità di capire meglio se stesso, che nell'incontro si possono stabilire vincoli di amicizia, di fraternità, di pace, che nell'incontro c'è la possibilità di ricostruire l'unica famiglia delle tante persone sparse per il mondo.

E dall'incontro deriva l'altro atteggiamento: l'ascolto. Non ci può essere vero incontro e quindi condivisione se non si diventa capaci di ascoltare per conoscere la vera immagine dell'altro e non quella che ci facciamo da una prima osservazione. L'incontro non sarà ricco se non diamo tempo all'altro di manifestarsi. Sarà necessario, allora, eliminare ogni pregiudizio, liberare il cuore e la mente per lasciarci riempire dalla verità dell'altro.

Anche nel nostro realizzare le diverse attività, come impegno missionario in Africa, vogliamo partire da questo tipo di "ascolto". "Per cui non portiamo progetti che nascono dal nostro mondo, ma ci mettiamo in atteggiamento di ascolto del loro mondo e della loro cultura per progettare insieme nella certezza che così si potrà realizzare qualcosa di vero e di sostenibile".

Durante il cammino di questo anno scopriremo che la strada della condivisione non è facile, ma, seguendo Gesù potremo trovare la luce, sapremo superare le difficoltà e avvertiremo la gioia di un cammino fatto con tante persone, la gioia di essere un unico popolo di pellegrini verso la stessa meta.

**Don Sandro De Angeli**

Le varie riflessioni vengono pubblicate anche sul nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito [www.africamission.org](http://www.africamission.org) e sono a disposizione presso la sede